

David Bowie

Camaleonte musicale, passa attraverso gli anni '60 e '70 assumendo, di volta in volta, le sembianze del cantautore, dell'androgino, del decadente, del soul man, della moderna rockstar. Poi, grazie all'apporto di [Brian Eno](#), nobilita la [new wave](#). In seguito attraversa, nella decade degli anni '80, la moda della [disco music](#) e sfiora il mondo dello sperimentalismo per approdare alla jungle music degli anni '90.

David Bowie (nome d'arte di David Robert Jones, 8 gennaio 1947, Londra) si dedica alla musica sin da adolescente suonando il sassofono (con il vero nome di David Jones) in diverse formazioni locali quali The Konrads, David Jones And The Buzz. Realizza diversi 45 giri con i King Bees, i Manish Boys (nelle cui fila milita, come session man, [Jimmy Page](#), futuro [Led Zeppelin](#)), Davey Jones And The Lower Third e finalmente con il definitivo nome d'arte (per non confondersi con David Jones, cantante del gruppo [The Monkees](#)) di David Bowie (*Do Anything You Say* e *I Dig Everything*) nel 1966. Nel 1967 pubblica tre singoli (*Rubber Band*, *Laughing Gnome*, *Love You Till Tuesday*) per la Pye Records, che precedono il suo debutto a 33 giri, *Love You Till Tuesday*, conosciuto anche con il titolo *The World Of David Bowie*, ispirato alle atmosfere più soft del [pop](#) britannico.

Lo scarso successo lo spinge a rifugiarsi per qualche settimana in un monastero buddista in Scozia e quindi a studiare da mimo presso il prestigioso maestro Lindsay Kemp. Quando il regista Ken Pitt gira *Love You Till Tuesday*, Bowie scrive una canzone per la colonna sonora, quella *Space Oddity* che diventa un singolo nel luglio 1969, entrando anche in classifica. Inoltre incide a partire da questo splendido brano il suo secondo disco (*Man Of Words / Man Of Music* poi ribattezzato *Space Oddity*) e si dedica a diverse attività artistiche (compare in veste di mimo in alcuni concerti dei [T. Rex](#)) che non gli impediscono di incidere un ottimo singolo con Marc Bolan, Tony Visconti, Mick Ronson e John Cambridge negli Hype, *The Prettiest Star*.

In questi mesi elabora un'immagine androgina e teatrale da accoppiare a un [pop](#) visionario che dà origine al bell'album *The Man Who Sold The World* (1970), capace di procurargli i primi riconoscimenti grazie alla titletrack, un'ottima canzone nella quale Bowie riesce a racchiudere l'amore per le dimensioni spaziali e una inusuale abilità nel manovrare la simbologia astrale.

Hunky Dory (1971) celebra la cultura moderna americana attraverso canzoni quali *Andy Warhol* e *Song For Bob Dylan*.

Il successo arriva con i due singoli estratti *Changes* e *Life On Mars?* e nel 1972 nasce il suo alter ego più famoso, grazie alla saga annunciata da *The Rise And Fall Of Ziggy Stardust And The Spiders From Mars*, un'ottima sintesi tra [pop](#) malinconico venato di [soul](#) e sonorità più dure e ritmate che lancia Bowie nel firmamento delle superstar. Il tour con gli Spiders From Mars (Mick Ronson, Woody Woodmansey e Trevor Bolder) ottiene un successo clamoroso, confermato dal nuovo episodio astronomico, il 45 giri *Starman*, e da splendide canzoni quali *Five Years*, *Moonage Daydream*, *Ziggy Stardust* e *Suffragette City* in grado di evidenziarne l'ecllettismo compositivo.

Si dedica quindi alla produzione di due artisti capaci di descrivere in maniera surreale la marginalità. Il [Lou Reed](#) di *Transformer* e l'[Iggy Pop](#) di *Raw Power* segnano due colpi da maestro confermati dal celebre inno gay *All The Young Dudes*, sospinto al successo dai Mott The Hoople. La febbrile annata partita nel giugno precedente si conclude con l'uscita di *Aladdin Sane* che lancia il poderoso 45 giri *Jean Genie*, riprende *The Prettiest Star*, rilegge *Let's Spend The Night Together* dei [Rolling Stones](#) e presenta *Drive In Saturday* e *Panic In Detroit*.

Contemporaneamente all'annuncio della sua rinuncia ad esibizioni live, l'amore per i grandi autori degli anni '60 lo spinge a incidere *Pin Ups* (1973). L'album presenta interessanti rivisitazioni di brani di [Pink Floyd](#) (*See Emily Play*), [The Who](#) (*I Can't Explain* e *Anyway Anyhow Anywhere*), [The](#)

[Yardbirds](#) (*Shapes Of Things*) e [The Kinks](#) (*Where Have All The Good Times Gone*) ed altri ancora. Il rientro viene preparato con la realizzazione di un album che nel maggio 1974 rilancia Bowie in classifica con singoli indimenticabili quali il grintoso *Rebel Rebel* e *Diamond Dogs*, dal quale prende il titolo anche il nuovo disco. Il relativo tour promozionale sfocia nella realizzazione del doppio *David Live* (1974) che chiude l'anno e l'inquieto biennio e anticipa, in parte, la via musicale intrapresa nel successivo disco in studio.

Young Americans (1975), registrato ai Sigma Sound Studios di Filadelfia (una delle patrie del [soul](#)), segna un momento di transizione. Il 45 giri *Fame* (scritto insieme a [John Lennon](#) e Carlos Alomar, quest'ultimo già al servizio, come session man, per [James Brown](#) e ora nella band di Bowie) lo lancia come il re del "soul bianco" ("Ziggy Stardust"/Bowie è ora soprannominato "The Thin White Duke").

Dopo aver recitato nel film di Nicolas Roeg *The Man Who Fell To Earth* (*L'uomo che cadde sulla terra*), registra *Station To Station* (1976), dove spiccano canzoni quali *Golden Years*, *TVC15* e la splendida *Wild Is The Wind*. Dopo aver prodotto *The Idiot* di [Iggy Pop](#) si immerge nell'atmosfera decadente di Berlino allontanandosi così dal clamore della fama.

L'"isolamento" gli permette di dedicarsi alla pittura, allo studio dell'arte e di perfezionare un nuovo sistema espressivo assieme a [Brian Eno](#), con il quale, tra il 1977 e il 1979, realizza una straordinaria trilogia di album aperta da *Low* (gennaio 1977): *Speed Of Life*, *Warszawa*, *Breaking Glass* e *Sound and Vision* sono canzoni che rappresentano punti di riferimento preziosi per buona parte della [new wave](#) britannica.

Pochi mesi dopo arriva il capolavoro *Heroes*. L'omonimo singolo, una delle più belle canzoni del decennio, porta l'album ai vertici delle classifiche: *Beauty and the Beats*, *Sons Of The Silent Age*, *The Secret Life Of Arabia*, *Joe The Lion* diventano classici che mettono d'accordo pubblico e critica.

A parte *Stage* (1978), un doppio disco dal vivo decisamente più intrigante rispetto a quello del 1974, la trilogia è completata da una apertura decisa verso atmosfere evolute (non proprio commerciali) di musica dance rappresentata da *Lodger* (maggio 1979), nel quale si notano l'ottima *Yassassin*, la sciocca *DJ* e le affascinanti *Look Back In Anger* e *Boys Keep Swinging*.

Lo stato di grazia prosegue: lo dice a chiare lettere *Scary Monsters (And Super Creeps)* che arriva nei negozi nell'autunno del 1980, con ospiti di valore quali Robert Fripp (responsabile del dissonante tumulto di *It's No Game*) e Pete Townshend (in *Because You're Young*). Le sonorità sono ancora più audaci, la qualità tecnica è incredibile e il risultato anticipa di almeno dieci anni strutture musicali fiorite negli anni '90: *Scary Monsters*, l'incredibile singolo *Ashes To Ashes*, la bella cover di *Kingdom Come* (a firma Tom Verlaine), l'altro singolo *Fashion* e *Up The Hill Backwards* segnano un'epoca irripetibile.

Nei mesi successivi Bowie si impegna in una versione teatrale di *Elephant Man*, partecipa alla colonna sonora del film *Christiane F.* (in italiano *Cristiana F. e i ragazzi dello Zoo di Berlino*), incide il 45 giri *Under Pressure* con i [Queen](#) e la colonna sonora dell'opera (per la BBC) di Bertolt Brecht *Baal*.

Nel 1982 collabora con Giorgio Moroder per *Cat People*, inserita dall'omonimo film (in italiano *Il bacio della pantera*) di Paul Schrader. Torna al cinema (*Miriam si sveglia a mezzanotte* e *Furyo*) e a Natale pubblica un 45 giri insieme a Bing Crosby intitolato *Peace On Earth* (incisa nel 1977).

Con la produzione di Tony Visconti e Nile Rodgers degli Chic e con il chitarrista [Stevie Ray Vaughan](#) incide l'esplicito *Let's Dance*, che nel 1983 inaugura il contratto per la EMI America con un tripudio di vendite, sospinto dall'omonimo 45 giri e da *Modern Love* e *China Girl* (scritta con [Iggy Pop](#) anni prima). Dopo il tour, realizza il film *Ziggy Stardust*, ripreso da un concerto del 1973

all'Hammersmith Odeon di Londra.

Tonight (1984) segna il punto più basso della sua carriera, nonostante il grande successo del singolo *Blue Jean*.

Nel 1985 partecipa al benefit per l'Etiopia "Live-Aid", con il video e il singolo *Dancing In The Street* (un vecchio successo di Martha And The Vandellas) inciso insieme a Mick Jagger. L'anno successivo pubblica la bella *Absolute Beginners* per l'omonimo film di Julien Temple, nel quale recita la parte di un ballerino. È quindi il cattivo nella fiaba moderna di *Labyrinth* e un più credibile delinquente in *Into The Night* (in italiano *Tutto in una notte*) di John Landis.

Musicalmente il guizzo di classe arriva con la splendida *This Is Not America* registrata con [Pat Metheny](#).

Never Let Me Down (1987), disco mediocre (con Peter Frampton alla chitarra) dai vaghi sapori neri (*Day In Day Out*, *Zeroes* e la ballata *Never Let Me Down*) chiude il decennio in passivo (artistico). Il tour mondiale che segue conferma una grave crisi creativa, con la riproposta di molti suoi vecchi cavalli di battaglia. Nel 1988 conosce il chitarrista americano Reeves Gabrels (1956, Staten Islands, New York, Stati Uniti) che lo aiuta a ritrovare stimoli perduti.

Nascono, infatti, i Tin Machine, una formazione di selvaggio [rock&roll](#) che lo riporta nei piccoli teatri. Sono della partita anche il batterista Hunt Sales (1954, Detroit, Stati Uniti) e il bassista Tony Sales (1951, Cleveland, Stati Uniti). Due dischi di studio e un live segnano questo periodo di transizione che si interrompe nel 1993 con *Black Tie White Noise*, un'opera (di nuovo a nome David Bowie) interessante e curiosa nella quale si avvertono chiari segnali di ripresa. Confermati due anni dopo dallo splendido *Outside*, ritorno alla collaborazione con [Brian Eno](#) (vengono incisi diversi album che seguono la storia del detective Nathan Adler che Bowie progetta di pubblicare nel giro di pochi anni). Il disco ripropone l'artista come figura attualissima, nuovamente capace di cogliere e plasmare le tendenze più avanguardistiche della musica [pop](#). Il tour che segue vede l'artista affiancato da una formazione di prim'ordine, nel quale primeggia Reeves Gabrels.

La conferma della sua perspicacia viene da *Earthlings* (1997), inciso in dieci giorni alla fine del tour mondiale, dove spiccano capolavori del repertorio bowiano quali *Seven Years In Tibet*, *I'm Afraid Of Americans* e sonorità di sintesi tra la musica jungle e il rock più aggressivo sperimentato con i Tin Machine.